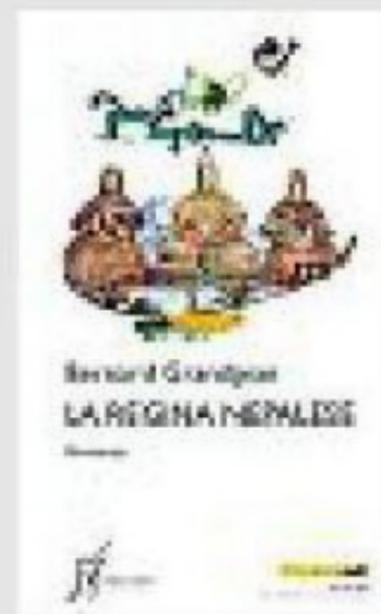


Miti Bernard Grandjean

La storia turba la dea del Nepal

Secondo un mito nepalese, chi scrive in gran segreto la storia della propria vita prima che la Luna sia piena, otterrà il dominio su Srin-mo, la potente dea supina il cui corpo si confonde con il paesaggio. Il



romanzo *La regina nepalese* del francese Bernard Grandjean (Strasburgo, 1946) edito da ObarraO nella traduzione di Maurizio Gatti (pp. 168, € 15), racconta insieme il mito antico, l'antica storia del regno e le vicende

della storia novecentesca.

L'avventura inizia nel 1948, allorché un giovane studioso di antichità tibetane trova durante una spedizione una statua di Buddha in cui è nascosto un manoscritto. Si tratta dell'autobiografia di una regina nata nel 624 d.C., Bhrikuti Devi: in una terra minacciata dai Paesi vicini, la donna deve insieme combattere la minaccia di invasione e legare a sé l'amato Anu. Tenta così di ottenere il favore della dea Srin-mo, seguendo i dettami del mito: prima della Luna piena redige la storia della propria vita, poi sigilla e nasconde il manoscritto (e lo spirito della dea). E vince i nemici.

Mentre studia il manoscritto della regina, il giovane studioso moderno non immagina di aver liberato anche la dea cattiva: ma nel 1950 osserva sbigottito l'inizio dell'invasione del Tibet da parte della Cina. (*i. bo.*)